

■ **MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA** / Aumentato il Fondo di Finanziamento Operativo e stanziato nuove risorse tramite Decreto legge, tutto è pronto per iniziare i corsi

Al via l'anno accademico, grazie ai nuovi finanziamenti

Complessivamente quasi 10 miliardi di euro per sostenere gli atenei e gli istituti di ricerca nazionali stanziati dal governo. La soddisfazione della Conferenza dei Rettori



L'inizio dell'anno accademico 2025-26 è una buona occasione per andare a fare i conti in tasca agli Atenei. O meglio, di soppesare gli investimenti che il governo ha stanziato, sotto varie forme: il Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) e il Decreto legge università e ricerca, istruzione e salute. Il più importante provvedimento è rappresentato dalla ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario delle università statali di cui il Ministero dell'Università e della Ricerca, guidato da Anna Maria Bernini, ha da poco definito i dettagli. Per il 2025 il Fondo ammonta a 9,4 miliardi di euro, in aumento di 336 milioni rispetto allo scorso anno. La ripartizione riguarda la quota base, la quota premiale, la quota perequativa e i piani straordinari per un ammontare di 8,3 miliardi di euro, in crescita del 3% sul 2024 e di circa il 25% rispetto al 2019. Un altro miliardo e cento milioni di euro saranno ripartiti successivamente, così da arrivare a un investimento complessivo di 9,4 miliardi di euro.

“Un Paese che crede nel futuro investe nell'Università e nella Ricerca, perché è questa la strada della crescita – ha spiegato il Ministro Anna Maria Bernini -. E il Fondo di Finanziamento Ordinario destinato a tutti i nostri atenei è l'asse portante di questo percorso. Quest'anno la dotazione del Fondo è aumentata di 336 milioni rispetto al 2024, fino a raggiungere un totale di 9,4 miliardi. Possiamo essere orgogliosi di un cammino che sa difendere le sue priorità: valorizza-



re i giovani, attirare talenti, accettare le sfide di un mondo in rapido cambiamento. Abbiamo l'ambizione di poter avere un ruolo da protagonisti: perché se facciamo crescere la nostra Università, cresce l'Italia”. La buona notizia è che i finanziamenti aggiuntivi sono ricaduti a pioggia. Tutti gli Atenei hanno registrato un incremento di stanziamenti rispetto al 2024. Tra le università con i maggiori valori assoluti nel 2025 si confermano la ‘Sapienza’ di Roma con 558,2 milioni di euro (+4,6% sul 2024), ‘Alma Mater’ di Bologna con

461,1 milioni (+2,8%), ‘Federico II’ di Napoli con 410,1 milioni (+1,0), Padova con 386,1 milioni (+5%) e Torino con 341,6 milioni (+2,1%). Si segnalano, inoltre, incrementi percentuali rilevanti rispetto allo scorso anno in diversi atenei, fra cui il Politecnico di Torino (+6%), Verona (+6%), Pavia (+6%), Napoli ‘Parthenope’ (+6%) e Foggia (+6%), mentre crescono in misura significativa anche Padova (+5), Roma Tre (+5%) e Politecnico di Milano (+5%). Nel confronto di medio periodo (2019-2025), gli incrementi principali riguardano Ferrara (+61%), Politecnico di Torino (+42%), Padova (+37%), Milano-Bicocca (+36%) e Napoli ‘Parthenope’ (+42%). Tra le scuole universitarie superiori si registrano crescite particolarmente marcate: IUSS Pavia (+215,62%), GSSI – Gran Sasso Science Institute (+80,90%), IMT Lucca – Scuola Alti Studi (+69,32%), Sant’Anna di Pisa (+47,33%) e SISSA di Trieste – Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (+46,79%).

Sul decreto sono stati acquisiti i pareri della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), dell’Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e del Consiglio Nazionale

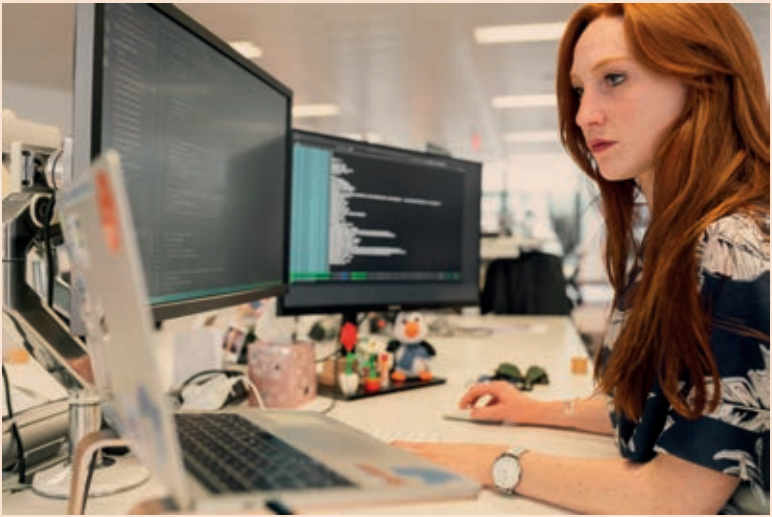
degli Studenti Universitari (CNSU), quest’ultimo pervenuto il 28 luglio scorso. Nello specifico, la CRUI ha apprezzato “l’incremento complessivo dei finanziamenti”, e in particolare “delle risorse libere, che va nella giusta direzione di consentire l’esercizio di una sempre più ampia autonomia programmatoria da parte dei singoli Atenei. Questa esigenza assume particolare importanza per effetto della dinamica di crescita dei costi ed in particolare dell’aumento delle spese per il personale”. La Conferenza dei Rettori, infine, “considera corretta la strada intrapresa di un progressivo incremento della quota di risorse non vincolate e ritiene importante l’interlocuzione continua e la forte sinergia con il Ministro Bernini”. Il secondo provvedimento, per importanza e per consistenza del suo valore, è il Decreto legge università e ricerca, istruzione e salute che Ca-

La Strategia italiana per le tecnologie quantistiche

Pubblicato il documento finale della Strategia italiana per le tecnologie quantistiche redatto dal gruppo di esperti e rappresentanti istituzionali e adottato dal Comitato Interministeriale per la Transizione Digitale. L'adozione della Strategia sul quantum segna un passo avanti fondamentale per rafforzare la posizione dell'Italia in un ambito di frontiera destinato a generare impatti su diversi piani della vita quotidiana e di settori economici, dalla salute al lavoro. La Strategia indica azioni mirate per potenziare la ricerca e l'innovazione, migliorare l'accesso alle infrastrutture e stimolare investimenti privati. Oltre al finanziamento della ricerca di base, prevede la creazione di reti di collaborazione tra pubblico e privato, fondamentali per promuovere la ricerca applicata ed il trasferimento tecnologico. Tra i suggerimenti previsti anche nuove soluzioni industriali tramite la valorizzazione di laboratori nazionali. E ancora, programmi di formazione avanzati e di dottorati industriali per sostenere la crescita della forza lavoro specializzata. Attenzione viene data anche al sostegno all'internazionalizzazione e alla promozione internazionale degli ecosistemi nazionali così da poter favorire l'attrazione di talenti e capitali esteri). La Strategia si inserisce nel più ampio impegno assunto dal Paese con la firma della European Declaration on Quantum Technologies da parte del Ministro Anna Maria Bernini. La dichiarazione conferma la volontà dell'Italia di intensificare gli investimenti in ricerca e innovazione e di sviluppare le competenze necessarie a supportare l'ecosistema quantistico europeo, riconoscendone anche il valore strategico in termini di sicurezza globale. La strategia italiana è anche in linea con gli obiettivi di medio e lungo periodo della Quantum Europe Strategy da poco pubblicata, che porterà alla presentazione da parte della Commissione europea di una proposta di legge, un vero e proprio Quantum Act per la fine del 2025.

mera e Senato hanno approvato durante l'estate. Il provvedimento, ora convertito in legge, introduce importanti misure per rafforzare il sistema universitario e della ricerca italiana: dalle risorse per potenziare i progetti e le infrastrutture scientifiche al riconoscimento dei titoli di studio per gli educatori nei servizi per l'infanzia, dagli sgravi fiscali per le borse di ricerca allo sblocco delle stabilizzazioni nel CNR. “Con l'approvazione definitiva di questo decreto - ha dichiarato il Ministro - mettiamo a disposizione del sistema universitario e della ricerca italiana oltre 300 milioni di euro di investimenti mirati. Si tratta di una svolta concreta che dimostra la centralità strategica che attribuiamo alla scienza e all'innovazione per la competitività del nostro Paese. Dai 160 milioni per potenziare le infrastrutture scientifiche ai 150 milioni per il Piano Ricerca Sud - prosegue il Ministro -, stiamo costruendo un ecosistema della ricerca più solido e inclusivo. Grazie a questi investimenti, l'Italia si afferma come protagonista della ricerca internazionale e un polo di attrazione per nuovi talenti”. Vediamo insieme le misure più significative contenute nel Decreto. La nuova legge stanziava 160 milioni di euro come risorse premiali per gli enti di ricerca vigilati dal MUR. Si tratta di fondi aggiuntivi che potranno essere utilizzati per potenziare specifici programmi e infrastrutture scientifiche e progetti di collaborazione nazionali e internazionali. La ripartizione temporale prevede: 40 milioni nel 2025, 60 milioni nel 2026 e 60 milioni nel 2027. Queste risorse premiali si aggiungono allo stanziamento ordinario del MUR per il FOE (Fondo di Finanziamento ordinario degli Enti e Istituti di ricerca) pari a

poco meno di 1 miliardo e 500 milioni di euro per il 2025. La legge sblocca definitivamente i 150 milioni di euro destinati al Piano d'azione ‘Ricerca Sud’, finalizzato a rafforzare le capacità di ricerca e innovazione nelle aree meno sviluppate del Paese. L'obiettivo è fare del Mezzogiorno un polo d'eccellenza per la ricerca scientifica e tecnologica, promuovendo la collaborazione tra atenei, imprese e istituzioni locali. Il Piano promuoverà la costituzione di Ecosistemi dell'innovazione nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. La nuova normativa sblocca le procedure per la stabilizzazione dei ricercatori, tecnologi, tecnici e amministrativi del CNR, adeguando i requisiti per il personale assunto a tempo determinato. Le risorse previste dalla Legge di bilancio 2025 ammontano a 9 milioni di euro per il 2025, 12,5 milioni per il 2026 e 10,5 milioni per il 2027. Confermato inoltre il regime fiscale agevolato per le borse di ricerca conferite prima del 7 giugno 2025, eliminando ogni dubbio interpretativo sull'applicabilità del trattamento fiscale favorevole. Tra le altre disposizioni, la legge proroga al 31 dicembre 2025 il mandato dei componenti del Consiglio Universitario Nazionale per permettere di completare la riforma dell'organo. Garantito inoltre l'accesso alla professione per gli educatori nei servizi per l'infanzia immatricolati entro l'anno accademico 2018/2019 nelle classi di laurea in Scienze dell'Educazione e Scienze della Formazione Primaria, tutelando chi aveva intrapreso percorsi di studio poi superati dal nuovo quadro normativo.



Telematiche, crescono le iscrizioni e l'interesse verso i corsi più innovativi

Mondo dello studio e mondo del lavoro si avvicinano. Secondo un rapporto di Unioncamere, oltre la metà della domanda di laureati da parte delle aziende (53,8%) riguarda i settori dell'economia, dell'insegnamento e della sanità. In particolare, le lauree in Economia e Ingegneria risultano tra le più richieste dal mondo del lavoro. E ad agevolare le richieste di studenti e mercato contribuiscono non poco anche le università telematiche. Proprio Economia e Ingegneria, insieme a Psicologia, sono i percorsi di formazione terziaria che attraggono oggi la maggior parte degli immatricolati nelle Università Telematiche italiane, con percentuali del 16,5% per Ingegneria, 12,9% per Economia e 18,1% per Psicologia. A scattare l'istantanea è lo studio condotto da AteneiOnline, servizio specializzato in orientamento e iscrizione alle università telematiche, che ha analizzato i trend delle richieste e delle iscrizioni per l'anno accademico entrante. Dal confronto tra il primo semestre 2025 e lo stesso periodo del 2024 emerge un aumento del 51% nelle iscrizioni ai corsi di laurea telematici, segnale di un crescente interesse verso la didattica a distanza.

“La crescita di interessati che anno dopo anno si affidano al nostro servizio per ricevere un orientamento gratuito e personalizzato è la prova che gli atenei digitali hanno conquistato la piena fiducia degli studenti, specialmente dei più giovani: non è un caso che gli iscritti under 25 siano aumentati del 78%. Dalla nostra analisi emerge un costante abbassamento dell'età media, a dimostrazione che l'istruzione a distanza è oggi percepita come una solida opzione formativa”, spiega Matteo Monari, fondatore di AteneiOnline. “Il successo di questo modello risiede nella sua capacità di adattarsi alla vita delle persone, e non viceversa. La formazione a distanza è una soluzione che permette ad esempio di portare avanti impegni lavorativi e familiari senza dover mettere da parte la propria formazione”. I numeri raccolti confermano un'accelerazione significativa per il settore dell'istruzione digitale. Le richieste di orientamento sono cresciute del 22% rispetto al 2024 e addirittura del 90% rispetto al 2023, mentre le iscrizioni ai corsi di laurea online segnano non solo del 51% sull'anno precedente ma, dato ancor più indicativo, un sorprendente 113% sul 2023.

A trainare questa espansione sono soprattutto i più giovani: gli iscritti con meno di 25 anni sono aumentati del 78% in un anno e del 177% rispetto al 2023, arrivando a rappresentare più di un terzo del totale. Allo stesso tempo, la crescita riguarda anche fasce d'età più alte, con un incremento del 89,2% tra gli over 56 rispetto al 2024, confermando l'accessibilità e l'inclusività del modello telematico, che permette di completare la formazione superiore anche a chi sta già svolgendo una professione ma vuole migliorare il proprio bagaglio di conoscenze. Quanto alle scelte, oltre al già citato podio in termini assoluti (psicologia, ingegneria ed economia) l'interesse degli studenti si sta spostando verso i corsi più legati al mondo dell'innovazione. Le richieste di informazioni sui percorsi accademici relativi all'Intelligenza Artificiale sono cresciute del 238% rispetto al 2024 e risultano decuplicate se paragonate al 2023. Più in generale, i corsi incentrati su Digital Marketing, Data Science, Cybersecurity, Programmazione e Droni stanno attirando sempre più attenzione, con un aumento del 100,7% dell'interesse rispetto all'anno precedente.

Scenari

Anno 2025 - N. 11 - In allegato a Il Sole 24 Ore odierno

Supplemento commerciale al numero odierno del Sole 24 ORE

Realizzazione editoriale

Medialabor S.r.l.
via della Moscova 66 - 20121 Milano
Telefono +39 335 7211863

in collaborazione con

Effic cinque Coop.arl
via Boccardo 1 - 16121 - GE - tel +39 010 3002606

Coordinamento

Raffaello Mastrolonardo

Contatto commerciale per la comunicazione su questa iniziativa

B-SIDE COMMUNICATION
Tel.: 0521 17700 - info@bsidecommunication.it

Stampatori

C.S.Q. – Centro Stampa Quotidiani, Via dell’Industria, 52 – 25030 Erbusco (BS)
S.T.E.C. – Società Tipografica Editrice Capitolina,
Via Giacomo Peroni, 280 – 00131 Roma (RM)